



I cinque candidati Plr al Consiglio di Stato col presidente Rocco Cattaneo, ieri mattina al Conza

TI-PRESS

# Due poltrone in casa

*L'obiettivo del Plr? Riconquistare il secondo seggio in governo con un programma che ricorda metaforicamente un'abitazione con il lavoro nel tetto, la scuola come fondamenta, i centri urbani le stanze interne e per pilastri portanti la sicurezza con le valli. Una casa che si vuole moderna e capace di ridare fiducia ai cittadini.*

di Aldo Bertagni

«Bellissima questa metafora della casa!». Che ha il lavoro nel tetto e la scuola nelle fondamenta. La città nella zona più calda, con le valli e la sicurezza (potrebbe essere altro?) pilastri portanti, dell'edificio Plr che vorrebbe cambiare aria, ma – questa almeno è l'impressione – senza aprire troppo le finestre. In un salone adobbato in stile 'belle époque' – meravigliosi i lampadari... – con luce soffusa in sala e spot sul palco, il Plr ha ufficialmente aperto ieri mattina al Conza di Lugano una campagna elettorale che si annuncia colma di speranze. Prima fra tutte, ça va sans dire, la riconquista del secondo seggio in governo. Come? Magari con un «pizzico di follia» per dirla con le parole di **Rocco Cattaneo**, presidente cantonale, che non ha nascosto il proprio entusiasmo: «È la prima volta, da quando sono presidente, che sento

forte un profumo di riscossa». In un tempo difficile, con i valori di sempre trasformati in discorsi di mai – come in nostra libera sintesi ha detto nel suo saluto **Giovanna Masoni**, vice-sindaco di Lugano – i liberali radicali ripartono dal programma, dalle idee. Con meno strabismo, perché entrambi gli occhi si direbbe oggi guardino a destra. Ma perlomeno è politica, e già potrebbe essere una buona ripartenza... Come peraltro s'è capito ieri mattina dai discorsi dei cinque candidati al governo. Sicurezza, educazione e rigore nelle parole di **Mauro Antonini** che vuole la civica nelle scuole perché «i giovani devono alimentare fierezza e gioia di appartenere alla Svizzera e al Ticino, con ritrovato spirito patriottico». Concretezza, invece, è stato lo slogan di **Alex Farinelli**, con riferimento al lavoro e alle finanze pubbliche. Troppi frontalieri, ha precisato il candidato luganese, e dunque va rivisto l'accordo con l'Italia, ma vanno adottate anche sanzioni per chi fa il furbo sfruttando la manodopera estera. In quanto alla spesa pubblica, Farinelli ha ammesso il proprio sconcerto di fronte «a quanti soldi spesi in questi anni per sussidi pubblici inutili». La politica deve cambiare, perché è cambiato il mondo. Il Canton Ticino di vent'anni fa, ha ricordato **Natalia Micocci**, non esiste più e «sentiamo tutti un grande vuoto». Eppure il Ticino è altro dalla disperazione e dal declino, come dimostrano le eccellenze scientifiche dell'Irb e dello Iosi, ha aggiunto la candidata liberale radicale. Tra cinque mesi (quando si voterà) «saremo al bivio fra coraggio e paura;

in mezzo ci siamo noi» ha concluso Micocci. Che dobbiamo andare avanti, ha rilanciato **Nicola Pini** raccogliendo idealmente il testimone, ricordando con forza che «chi fa politica vive per un ideale comune e fa una cosa grande». Si tratta di riconquistare non tanto legittimazioni personali, ma l'immagine corretta di chi fa politica. E a questo proposito il candidato locarnese ha insistito sul ruolo delle istituzioni e dei suoi rappresentanti, «persone rispettabili e corrette». Nessuna citazione, ma il riferimento al linguaggio del domenicale leghista è stato chiaro a tutti. Oggi, ha concluso Pini, si deve «lottare per nuove opportunità» lavorando sodo come «ci hanno insegnato i nostri padri». Certo, è cambiato il mondo e anche il modo di lavorare, ma ciò nonostante «la politica deve essere capace di anticipare e gestire i cambiamenti» ha detto **Christian Vitta**, quinto candidato al governo. Si assiste, al contrario, a un «pericoloso decadimento del dibattito che ci deve far reagire con forza», ha aggiunto il capogruppo in Gran Consiglio. E c'è molto da fare. Ma altrettante le opportunità, iniziando dal polo sanitario universitario sino alle attività culturali: «Voglio un Ticino dinamico che non si chiude in se stesso» ha concluso Vitta. I candidati hanno scaldato i muscoli, il congresso ha approvato le politiche, e anche la strategia di marketing – come ha precisato Rocco Cattaneo – è già definita. «Siamo pronti!» ha dichiarato ai suoi con orgoglio il presidente. Mancano cinque mesi. Sembrano tanti, sono un battito d'ali.